

Aulularia vv. 624-681

Ostende huc manus

La commedia è incentrata sull'ossessione del vecchio Euclione verso il tesoro contenuto nella pentola che fornisce il titolo. La paura di essere derubato nella propria casa diventa ironico catalizzatore dell'azione: per sottrarre il suo tesoro a ogni rischio, Euclione lo nasconde nel tempio della *Bona Fides*, e proprio nel passo di seguito riportato viene sorpreso da Strobilo, il servo di Liconide, che si mette sulla tracce del possibile bottino.

Da qui inizia una lunga parte che s'incentra innanzi tutto sul nevrotico sospetto di Euclione, che, avvertendo la minaccia con un sesto senso buffamente oggettivo nel messaggio di un corvo, piomba su Strobilo con violenza accusatoria, sottoponendolo a interrogatorio stringente. I toni grotteschi di questo interrogatorio sono esemplari di una dimensione e di una tradizione comica ugualmente grandi: l'irresistibile e ripetuto gioco di mostrare le mani (la destra, la sinistra, "le altre") si trasmette intatto all'*Avaro* di Molière. Non meno acuta e sottile è peraltro l'ironia onnisciente che percorre il testo e che, mentre indica in Euclione il funzionamento morboso della ragione, individua peraltro una sua paradossale capacità di penetrare nel reale: solo superficialmente, infatti, Strobilo può convincere recitando la commedia dell'innocente ingiustamente sospettato, dal momento che la sua successiva azione truffaldina porta insieme a compimento i sospetti altrui e le intenzioni proprie.

Personaggi in scena

EUCLIO: Euclione, vecchio avaro

STROBILUS: Strobilo, il servo di Liconide

EUCLIONE Non è a caso che quel corvo canta alla mia sinistra; sfiorava la terra coi piedi e gracchiava. All'improvviso il mio cuore ha cominciato a fare i salti mortali e a balzarmi in gola. Ma che aspetto a correre là? Vieni fuori, verme che strisciavi sotto terra. Non ti facevi vedere, ah? Ora che ti sei fatto vedere sei morto. Ti farò una bella accoglienza, impostore!

(Esce e rientra trascinando Strobilo)

STROBILO Quale furia ti prende? Che ho a che fare io con te, vecchio? Perché mi spintoni e mi trascini? Per quale diavolo di motivo mi picchi?

EUCLIONE Tu me lo chiedi, tu che le botte te le meriti più di chiunque altro? Ladro tre volte, neanche una sola?

STROBILO Che cosa ti ho rubato?

EUCLIONE Restituiscimelo, su!

STROBILO Che cosa dovrei restituirti?

EUCLIONE E me lo chiedi?

STROBILO Per quanto riguarda te, non ho preso niente.

EUCLIONE E allora dammi quello che hai preso per quanto riguarda te. Ti vuoi decidere?

STROBILO A che?

EUCLIONE Non puoi portartelo via.

STROBILO Si può sapere che cosa vuoi?

EUCLIONE Mettimelo qui.

STROBILO Vedo che sei abituato a darlo, vecchio mio.

EUCLIONE Mettimelo qui, ti dico, e non fare lo spiritoso. Non sto affatto scherzando, io.

STROBILO Ma cosa devo mettere? Vuoi chiamarlo col suo nome, per favore? Non ho preso niente e non ho toccato niente.

EUCLIONE Mostra le mani.
STROBILO Eccole qua.
EUCLIONE Mostra anche la terza.
STROBILO Fantasmì e follie possiedono questo vecchio. Non è vero che mi stai facendo torto?
EUCLIONE Te lo faccio sì, a non farti pendere da una forca. Ma questo accadrà tra poco, se non confessi.
STROBILO Cosa devo confessarti?
EUCLIONE Che cosa hai preso di qui?
STROBILO Gli dei mi fulminino se t'ho preso qualcosa (e se non mi piacerebbe averlo fatto).
EUCLIONE Scuoti il mantello.
STROBILO Quanto ti pare.
EUCLIONE Non l'avrai mica sotto la tunica.
STROBILO Tasta dove ti pare.
EUCLIONE (Quanta gentilezza in quello scellerato! Lo fa per farmi credere che non ha rubato. Li conosco bene questi trucchi, io.) Mostrami di nuovo la mano destra.
STROBILO Eccola.
EUCLIONE Adesso la sinistra.
STROBILO Eccole tutt'e due.
EUCLIONE E va bene, non ti frugo più. Restituiscimelo.
STROBILO Che cosa?
EUCLIONE Mi pigli in giro. Ce l'hai sicuramente.
STROBILO Ma che cosa ho?
EUCLIONE Ti piacerebbe saperlo! Restituiscimi qualunque cosa tu abbia di mio.
STROBILO Sei pazzo: mi hai frugato a tuo piacimento e non mi hai trovato addosso niente di tuo.
EUCLIONE Aspetta. Chi è là? Chi era insieme a te là dentro? (Sono morto: là dentro c'è qualcuno che rovista. Ma se mollo questo qui, se ne andrà indisturbato. In fin dei conti però lui l'ho già frugato e non ha niente.) Vattene dove ti pare.
STROBILO Che Giove e tutti gli dei ti diano il malanno.
EUCLIONE Bel modo di ringraziare! Andrò là dentro e strozzerò il tuo complice. Ti vuoi togliere dai miei occhi? Te ne vai sì o no?
STROBILO Me ne vado, me ne vado.
EUCLIONE E non farti più vedere. (*Esce*)
STROBILO Preferirei morire di mala morte che rinunciare a tendere insidie al vecchio quest'oggi. Certo non oserà più nascondere qui il suo oro; lo porterà con sé e cambierà posto. Ecco, l'uscio ha scricchiolato, è il vecchio che porta fuori l'oro. Mi ritirerò un po', vicino alla porta.
EUCLIONE (*Rientrando*) Credevo che nella Buona Fede si potesse avere davvero moltissima fede, e invece per un pelo non mi ha ingannato. Se non mi fosse venuto in soccorso il corvo sarei rovinato, povero me! Mi farebbe piacere che venisse da me, il corvo che mi ha avvertito; gli darei ... una buona parola; dargli da mangiare sarebbe roba sprecata. Ora devo trovare un luogo deserto dove nascondere. Oltre le mura c'è il bosco di Silvano, fuori mano, coperto da fitti salici. Sceglierò un posto là. Ho deciso: presterò più fede a Silvano che alla Buona Fede. (*Esce*)

STROBILO Bene, benissimo. Gli dei mi vogliono salvo! Ora lo precederò nel bosco e salirò su un albero: da lì potrò vedere dove nasconde l'oro. Anche se il mio padrone mi aveva ordinato di aspettarlo qui, preferisco passare un guaio, ma guadagnarci. (*Esce*)